Dott. PIETRO CAPPARONI

UN EMPIRICO NORCINO
del XIV secolo
FINO AD ORA SCONOSCIUTO

FAENZA
TIPOGRAFIA SOCIALE FAENTINA
DI EDOARDO DAL POZZO
1910.

Nel secolo XIV, dopo Lanfranco fino a Nicola di Firenze e Pietro d'Argelata, la chirurgia è lettera morta in Italia, dove le Università deperirono e per le guerre civili e perchè col trasporto della sede Pontificale ad Avignone il nostro paese venne ad esser privato dalla doppia risorsa delle ricchezze e della protezione del papato. La scuola di Salerno, sì fiorente sotto gli Svevi e gli Angioini, era morta per non più risorgere e Petrarca la ricorda come cosa estinta: « Fuisse Salerni medicinea fontem fama est sed nihil est quod non senio exarescat » [1]).

Le biblioteche, dove i Monaci dei secoli antecedenti avevano con ogni spesa e fatica radunate le copie delle migliori opere di scienza e di lettere dell'antichità e dell'arabismo, erano trascurate e non frequentate ed in un completo disordine e sfacelo. Boccaccio che volle visitare la biblioteca di Montecassino la trovò senza porta, con l'erba cresciuta sulle finestre, muffa e polvere sugli scaffali e sui libri. Aprì per caso dei volumi, che riconobbe per opere di antichi ed in lingua straniera e ne trovò i margini tagliati e strappati i fogli di pergamena non scritti. I monaci per guadagnare i pochi soldi della pergamena avariavano i codici, mutilandone e rischiandone le pagini, per farne salteri o scrivervi preghiere che vendevano alle beghine. Bisogna discendere fino all'ultimo ventennio del XIV secolo per vedere gli ultimi sprazzi della chirurgia arabistica con Nicola di Firenze, Pietro d'Argelata, Leonardo Bertapaglia, Maestro Ugo di Siena e Marcello Cumano. Poi le Università tacciono e passa circa mezzo secolo prima che una nuova voce ne esca, quella della rinascente chirurgia ippocratica. In tanto squallore per la chirurgia si aggiunga che i dottori, per la maggior parte

---

1) Tiraboschi, *St. lett. ital,* tomo V, lib. I, cap. I e III, lib. II, cap. III.

chierici, consideravano cosa spregevole darsi a quest'arte che andò così a finire in mano di empirici.

Le notizie più antiche di empirici che noi possediamo non vanno più su del 1440 con i due Branca e Pavone in Sicilia, con Vincenzo Vianeo o Boiano de Maida, con suo nipote Bernardino e col figlio di costui Pietro in Calabria, che si specializzarono nelle plastiche e con i maestri Norcini specialisti per operare le ernie e la cistotomia. Il primo Maestro Norcino del quale fino ad ora si aveva ricordo era Pietro di Norsa ricordato da Marcello Cumano, nelle sue postille alla Chirurgia d'Argelata, per averlo visto operare una castrazione fra il 1490 e il 1500 [1]. Poi viene Benedetto Nursinus autore di un opuscolo d'Igiene pubblicato nel 1475. Fabrizio d'Acquapendente verso la fine del XVI secolo ricorda un Horatius de Nursia operatore espertissimo nella cura delle ernie [2]. Nel secolo XVII Settala vantava i successi di Jovanni Accoramboni di Norcia e di suo figlio Gian Antonio. Cortesi aveva visto a Messina Ulisse di Norcia trattare le ernie coll'applicazione del caustico seguito dall'incisione dell'escara e Bernardino Genga nel 1672 citava i Norcini come abilissimi nell'operare le malattie delle vie urinarie.

*
* *

Esaminando un codice manoscritto della biblioteca Casanatense di Roma [3] contenente una miscellanea di opere di chirurgia, mi

---

[1] Welschius, *Sylloge curatio et observat. medicinalium cent.*, VI obs., 15 Ulm. 1667.

[2] Hier, Fabritii ab Aquapendente, *De Chirurgicis operationibus*, cap. 73.

[3] Biblioteca Casanatense cod. 208 A. II. 14 segnatura dell'antico catalogo.

È un codice manoscritto pergamenaceo infolio che contiene le seguenti miscellanee di opere di medicina e chirurgia copiate nella seconda metà del secolo XIII o nella prima del XIV. Questa miscellanea era così raggruppata fin dall'anno 1384 appartenendo a Maestro Berardo di Norcia.

I diversi manoscritti si seguono nell'ordine seguente:

a) Albucasis de Baldach « Albucasis Chirurgia A Magistro Gerardo Cremonensis ex arabico in latinum conversa » in pagine scritte a due colonne di 35 linee ciascuna. Va da carta 1 a carta 85. Nel verso di questa carta è copiato, per mano di Maestro Berardo, un gruppo di ricette per la sciatica secondo Gentile di Foligno. Le ricette sono scritte in 21 righe ed in buon corsivo del XIV secolo.

b) Buhalyhyha Bingezla « Taccuinum corporum cum ipsorum curis morborum qui accidunt in eis triplici conditione ecc. translatum per magistrum Faragium iudeum etc. » Va da carta 80 a carta 130 ed è esposto in 42 tavole sinottiche.

c) Ruggerus « La grande Rogerina ». Questo manoscritto è incompleto esso contiene:

1. Consilia in 112 capitoli di cui l'Indice, che è posto in fronte all'opera,

venne fatto di ritrovare il nome del chirurgo che nello scorcio del secolo XIV ne fu il proprietario. Egli è tal *Magister Berardus Magistri Cambii de podio crucis, districti terrae Nurciae.* E la miscellanea in questione apparteneva al *Nursinus Magister Berardus* propriamente nell'anno 1384, regnante Urbano VI, come risulta dall'apodissa scritta nell'ultima pagina del zibaldone di ricette di Maestro Berardo e portante detta data. (Vedi tav. doc. 1). In quest'apodissa viene anche ricordato il nome di un altro maestro norcino, almeno di una generazione antecedente a Maestro Berardo, giacchè questi, come risulta dal documento, era creditore del suo figlio Girolamo e vi si fa menzione anche di una farmacia esistente nel 1384 in Perugia. *Apotheca Ludovici Francisci Martini parochiae santi sidori iuxta platea magna comunis perusii.*

Col nome di questo Maestro Berardo ecco dunque che l'elenco dei maestri norcini viene ad esserne aumentato di uno, che risale

---

è stato scritto da Maestro Berardo. Il manoscritto contiene però solamente 111 capitoli fino cioè al capitolo *de Medio Emitriteo* in pagine scritte a due colonne di 49 linee ciascuno e va dalla carta 132 alla carta 154.

2. De simptomatibus con l'indice in fronte scritto da maestro Berardo e va dalla carta 155 alla carta 170, scritte in due colonne ogni pagina, con 55 linee per ciascuna colonna. È composto di 97 capitoli,

3. Rhazes « Incipiunt experimenta Rasis ». Da carta 171 a carta 174 scritto in pagine di 2 colonne di 57 righe ciascuna.

d) Maestro Berardo di Cambio di Norcia (autografo inedito). Collezione di ricette, parte originali e parte tratte dai migliori autori. A carta 175 verso vi sono ricette di unguenti, a 176 ricette d'empiastri. La pag. 177 porta ancora ricette di unguenti fra le quali ve ne è una di *Magister Anselmus de Janua.* Alla pag. 182 come chiusura del ricettario la fantasia del chirurgo Berardo si è sbizzarrita in questa prosa ritmica scritta in 12 righe:

Feris datum est agros silvasque quaerere, hominibus aras focos patrios super cuncta diligere, aves ipsae gregatium volant, quae in nostra voluntate mitescunt, canori turdi amant sui generis densitatem, strepentes sturni comparis secuntur indesinenter exercitus, murmurantes palumbi proprius diligunt cohortes et quiquid ad simplicem pertinet vitam, adunationis ad gratiam non refutant. Contra animosi ancipitres, aquile venatrices, supra omnes alites acutius intuentes, volatus solitarie concupiscunt, quorum rapaces insidia iriaxia conventicula non requirunt, anbiut iam soli aliquid agere quae predam cum altero non desiderant invenire, sic mortalium voluntas plerunque detestabilis est, quae aspectum hominum probatur adfugere nec potet de illo aliquid veraciter eredi, cuius vitae testis non potest inveniri (parola illegibile).

Nel verso poi di questa pagina vi sono due minute di carte legali. La prima è la minuta di un'apodissa che maestro Berardo doveva far fare a Girolamo di Maestro Gentile di Norcia per danaro datogli ed è scritta in 13 righe. La seconda è la minuta di una petizione al Sindaco di Norcia per costringere al pagamento di prestazioni chirurgiche il capitano Nicola di Montemaggiore.

La carta su cui sono scritti questi due documenti è di cent. 29 × 21 e sono scritti nello stesso carattere corsivo del secolo XIV.

quasi un secolo avanti quel tal Pietro di Norcia ricordato da Marcello Cumano. Anzi il titolo di *Magister*, dato anche al padre (*Magister Cambius*) di Berardo, mi fa supporre anche questi essere stato un esercente l'arte salutare. Il nostro maestro in questione poi non dovette essere stato un empirico senza alcun corredo di studi; giacchè vediamo che i suoi testi sono la Chirurgia di Albucasis tradotta da Gerardo di Cremona, il Taccuino di Buhalyhyha Bingezla, tradotto dall'ebreo Faraggio di Agrigento e la grande Rogerina.

Ed egli stesso dovette aver ben studiato queste opere, tra le migliori dei suoi tempi, se di propria mano vi aveva annotato osservazioni personali, indici, glosse, e disegni di ferri ed apparecchi chirurgici. Doveva anche essere al corrente con gli scritti dei medici del suo tempo, giacchè di suo pugno troviamo annotato nel verso dell'ultima carta della chirurgia di Albucasis un gruppo di ricette per la cura della sciatica secondo Gentile di Foligno [1]).

---

[1]) Gentile di Foligno, uno dei più celebri allievi di Taddeo di Firenze, fu creato professore dell'Università di Padova da Ubertino di Carrara, signore di questa città e protettore della sua Università. Morì circa l'anno 1348. Ecco l'elenco delle sue opere:

Commentaria ad primum, secundum, et tertium Canonem Avicennae.

Expositio super tractatus Avicennae de Lepra.

Tractatus de febribus.

De Balneis tractatus duo.

De proportionibus Medicinarum et de modo investigandi complexiones earum et ad sciendum convenientem dosim cuiuslibet medicinarum.

Carmina de urinarum Magistri Aegidii, cum expositione Magistri Gentilis de Fulgineo.

De pulsibus liber metricae Magistri Aegidii cum expositione Magistri Gentilis de Fulgineo.

De divisione librorum Galeni.

Ha lasciato anche una descrizione della peste di Perugia (1348-49). Le ricette copiate da Maestro Berardo chiamano questo Maestro: *Magister Gentilis de Fulgineo alias de Perusio* e l'antico catalogo a stampa della Biblioteca Casanatense di Roma lo chiama: (*Jacobillo Gentilis de Gentilibus*) *de Fulgineo civis Perusinus ac Bononiensis speculator nuncupatus. Obit patria 1348.*

Trascrivo qui il gruppo di ricette per la sciatica copiate da maestro Berardo:

Ad sciaticam secundum magistrum Gentilem de Fulgineo alias de Perusio.

De presenti mense summat octo diebus vel decem omnis mane unc 1 et s mixtionis huius syrupi Rp. sirupi desticados oximellis scyllitici ana. unc 4 sirupi de radicibus quinque sine aceto unc 8. misceantur et summatur omni mane ante diem cum hac decoptione Rp. acori unc 1 ypericon scrup. 1 et s antetice rotunde scrup. 1 fiat decoptione usque ab consumtionem tertiae partis aquae et cum ea distreparetur syrupus. Sumpto syrupo purgetur cum hac medicina Rp. turbit. hermodactilorum ana. unc. 1 diagridii correpti gr. 2 (nome di preparato che non si legge) *zuccari albi ad pondus omnium. Summat in mactutinis parvis cum aqua calida. Facta purgatione si dolor cessat nihil ominus prosequatur bonum regimen, quod si non cessat fiant iste pillule de quibus sum-*

Inoltre per proprio uso ed anche di proprio pugno aveva compilato un ricettario delle formule di unguenti, impiastri e pillole allora più in voga e che noi troviamo nel nostro codice dopo gli *experimenta Rasis.*

Il carattere del ricettario è evidentemente uguale a quello della formula di petizione che costituisce il tema di questa monografia (Vedi tav. doc. 2).

Il ricettario è inedito e mi riserbo di pubblicarlo in appresso. A carta 178 *verso* dice come ha trattato differentemente dagli antichi un Cefaloematoma od un Meningocele (de aqua generata in capite puerorum) sorto a suo figlio Costantino tre giorni dopo la nascita.

Ma il documento più importante e curiosissimo del codice in questione sta nel verso dell'ultima carta di questo zibaldone di ricette e consiste in una minuta scritta da Maestro Berardo, certamente sotto la dettatura del suo legale, minuta di una petizione da farsi al Sindaco di Norcia, per ripetere il pagamento di prestazioni chirurgiche fatte a Tomasso figlio del *nobili viri Nicolai de Monte Majore* capitano del Comune e del popolo di Norcia. Questo documento inedito ed importantissimo della vita professionale di un medico italiano del secolo XIV e che serve anche a far luce sugli onorari dei chirurgi di quel tempo, letto nella sua scorretta dizione suona così (vedi tav. doc. N. 2):

*
* *

Coram vobis nobili et sapienti viro dno Blasio de Visso sindeco et sindicatori assunto, posito et electo per comune Nurzie ad sindicandum nobelem virum Nicolaum de Monte Majore olim capitanum comunis et populi terrae Nursiae pro VI mensibus prossimis et preteritis cuiusque officiales et familiares. Magister Berardus magistri Cambii de Nursiae non in forma libelli sed simplicis petitionis ut vobis facto materia narratoris proponit et agit contra et aversum dictum Nucolaum olim capetanum predictum et contra omnem aliam personam pro eo coram

---

mat bis in dies vel ter nisi frigus esset valde validum. Rp. pulvis gere, secundum Nicolaum, unc s ermodactilorum turbit csula elli suci rob (?) lassativus ana unc 1 fiant pillule cum suco assentii dosis fit. et fiat ista inuntio. Rp. olei gulpini, olei costini olei anetini ana unc 1 misceantur ungat in mane quando surgit et in sera quando vadit ad lectum. Et erit utile ire ad aliquod balneum sulfureum de mense februari vel martii. Quod si per hoc non cessat oportebit de mense aprilis vel mai iterum ad curam.

vobis legaliter comparentem a quo et contra quem petit dicens quod cum adtenus dictus magister Berardus medicatum fuerit de mandato supra dicti Nicolai Tomassum filium dicti Nicolai capetanei predicti spatio temporis V menses VI circha plures plagas vel vulnera existentes in genu sumtibus et expensis dicti magistri Berardi et Nicolaus dictus a dicto magistro Berardo pluries requisitus ut eidem magistro Berardo satisfaciat de competenti mercede pro labore medicamenti predicti quae sine aliqua causa legittime contradisserit et nunc contradicat idcircho dictus magister Berardus petit sibi dari et solvi et sadisfieri a dicto Nicolao quondam capitaneo predicto de labore competentis mercedis medicamenti predicti quam facit quatuor floreni auri [1]) *et plus et minus secundum declarationem arbitrii boni viri et a predicta petitione petit dictus magister predictus dictum olim capetaneum sententialiter cumdannari et expensis factis et faciendis usque ad finem causae et etc, agendo contra eum et etc, salvo jure et etc. — Isto modo debet fieri petitio.*

* * *

Con questo documento, ecco dunque, come abbiamo detto, che un nuovo nome « Bernardo di Maestro Cambio di Norcia » viene ad aggiungersi alla lista dei Maestri Nursini e diviene il primo di essi per ordine cronologico riportandosi all'anno 1384. Il nostro autografo poi è interessantissimo per la storia della Chirurgia in Italia, giacchè il secolo XIV è un secolo in cui si hanno pochissimi ricordi di chirurgi nostrani.

Passando poi ad un altro ordine di idee detto documento serve anche a far vedere, come la sollecitudine dei clienti per il pagamento degli onorari fosse tra i *desiderata* dei medici anche di quel tempo, benchè con questo *desideratum* noi possiamo risalire fino ad Ippocrate, il quale dava al giovane medico questo consiglio: « *pete praetium dum morbus urget* ».

Roma, Gennaio 1910.

---

[1]) Circa L. 45 italiane se era il fiorino d'oro papale, circa L. 240 se era fiorino fiorentino.

Doc. 1.

Doc. 2.